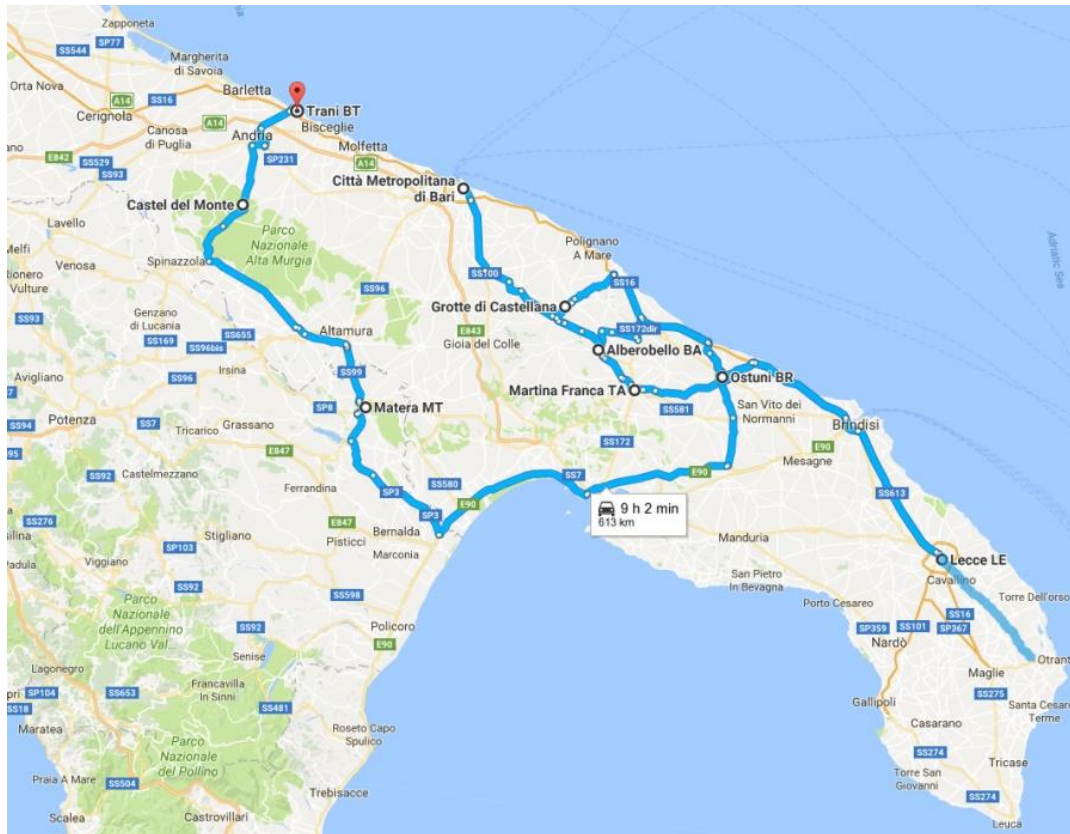


# SALENTO e MATERA

a cura di Erio Calvelli



## Martedì 13 settembre 2016

Ritrovo dei 22 partecipanti ad ora congrua (11,30) all'aeroporto di Venezia e partenza alle 14,10 con volo Volotea, stranamente in orario.

Cabina stipata e non ti offrono neanche un bicchiere d'acqua, ma il volo è breve e si arriva all'aeroporto di Bari addirittura in anticipo sull'orario previsto delle 15,30.

Volotea ci stupisce, ma come dicevano i padri latini "in cauda venenum" (locuzione che viene usata quando un discorso inizia in maniera melliflua, ma poi piazza la stoccata finale). Ma questo lo vedrà chi avrà la pazienza di arrivare alla fine della storia...

Pieno recupero dei bagagli e incontro con Rosanna e Aurelio, che ci saranno rispettivamente guida e autista per tutta la durata del viaggio.

Rosanna oltre che preparata e simpatica si rivela anche persona innamorata della sua terra, che saprà via via illustrare con grande calore e da farne apprezzare a tutti gli innumerevoli aspetti.

Aurelio, oltre che rivelarsi guidatore provetto, dimostrerà anche grande disponibilità ad offrirci incantevoli visioni panoramiche, sia con difficili soste in carreggiate

trafficate, che percorrendo strade più adatte ai barrocci che ai torpedoni gran turismo.

Segue il trasferimento con comodo e spazioso pullman al centro di Bari, terzo Comune del Mezzogiorno per popolazione, dopo Napoli e Palermo, e capoluogo della Regione Puglia. Entrando in città si attraversa la zona sede della nota Fiera del Levante.

La giornata è piacevolmente calda e il cielo terso, l'ideale per una passeggiata alla scoperta della così detta "Bari Vecchia": la parte ancora racchiusa dalle mura medioevali.

Si passa accanto al Castello Normanno-Svevo, fatto erigere da Ruggero II di Sicilia e poi ricostruito da Federico II. A seguire si visitano la Cattedrale di San Sabino, eretta tra il XII e il XIII secolo, uno dei migliori esempi di Romanico pugliese, e la famosa Basilica dedicata a San Nicola, anch'essa degnamente rappresentativa del citato stile nonché uno simboli della città. Nella stessa si conservano parte delle reliquie del Santo, veneratissime sia dai cattolici che dagli ortodossi.

La passeggiata prosegue lungo la così detta Via Veneziana e sulla muraglia che circonda la città vecchia. Ad un certo punto il gruppo si sgrana: i più affamati di cultura in testa con la guida, i restanti, affamati e basta, in coda ad assaporate ricchi tranci della tipica focaccia alla barese, reperiti nel miglior forno della città da Lorenzo, su preziosa indicazione via face book di amici aborigeni.



*San Sabino*

Usciti da Bari Vecchia si arriva alla Piazza del Ferrarese, caratteristica e suggestiva per le notevoli architetture che vi si affacciano e dove recentemente sono state portate alla luce anche tracce della via Appia-Traiana.

Risaliti sul pullman si ha ancora modo di prendere visione del famoso Teatro Petruzzelli e di altri importanti edifici pubblici costruiti in epoca fascista.

Alle 20 si arriva al Grand Hotel Masseria Santa Lucia, in località Ostuni Marina, un elegante complesso costituito da un rimodernato casale in stile pugliese e da una serie di bungalow, immersi in un lussureggiante contesto degno di un orto botanico, sito a pochi minuti dal mare Adriatico.



### *Grand Hotel Masseria Santa Lucia*

Vale ricordare che Ostuni ha ricevuto la bandiera blu e le cinque vele di Lega Ambiente per la pulizia delle acque della sua costa e per la qualità dei servizi offerti, divenendo la città con il mare più pulito d'Italia.

Data l'ora si affidano i bagagli alla reception ed è subito cena; che, per i cultori della cronaca culinaria, annovera un timballo di cicorie e polpettine su crema di fave, orecchiette alla crudaiola, spiedo misto della Valle d'Itria con patate al rosmarino e dessert, il tutto inaffiato da un ottimo rosso della zona ed acqua minerale, vedi la globalizzazione, proveniente da fonti del Trentino.

Attenendosi ad una inveterata tradizione il gruppo nulla lascia sul desco che possa poi cadere in mano nemiche.

Dopo cena i più stanchi si avviano al meritato riposo, gli irriducibili, mai domi ed emuli di Ulisse, si avventurano in passeggiata alla scoperta del mare.

### Mercoledì 14 settembre 2016

Sveglia che segue le prime luci dell'alba, allietata comunque da una colazione dotata di un luculliano buffet, e partenza, con giornata splendida, per le Grotte di Castellana dove si arriva in prima mattinata.

La visita, che si sviluppa lungo un itinerario di 1 km e della durata di circa 50 minuti

con accompagnamento di guida speleologica, è altamente suggestiva e il fascino del luogo viene apprezzato anche da chi solitamente non manifesta sfrenata simpatia per le cavità sotterranee e i luoghi chiusi.



Usciti a riveder le stelle, come ben dice il Poeta reduce da una simile esperienza, si riparte per la successiva visita a Locorotondo, pittoresco centro della Valle d'Itria costituito da un insieme di piccole case bianche disposte su anelli concentrici.



*Locorotondo*

Dopo la passeggiata per il centro si visita la chiesa madre di San Giorgio Martire, nel cui antistante piazzale una nota di colore locale è offerta da un cocchio trainato da

due cavalli bianchi, non proprio focosi e dotati anche di scarpe antidrucciolo, forse imparentati con il famoso "Ronzinante" di Don Chisciotte, che attendono pazienti il termine di una cerimonia nuziale in atto nel sacro edificio.

La successiva tappa porta il gruppo a Martina Franca, cittadina nota per la sua architettura barocca, capoluogo della Valle d'Itria, posta sulle colline sud orientali della Murgia.



### *Martina Franca*

Visitata la Basilica di San Martino dalla maestosa facciata, perla del barocco martinese eretta nella seconda metà del millesettecento, che al suo interno conserva le reliquie di Santa Comasia, martire dei primi secoli d.c. e patrona con San Martino della città, viene concessa un'opportuna pausa pranzo.

Il gruppo si sparpaglia e mentre alcuni individuano una simpatica latteria che offre tipici prodotti salumo-caseari locali, fruibili su comodi tavolini sovrastati da un ampio loggiato, altri, meno vincolati ai piaceri della tavola, proseguono la visita culturale.

E qui ancora una volta la vita rivela la sua iniquità, perché un improvviso acquazzone di origine subequatoriale premia i gaudenti e inzuppa gli incauti.

Esauritosi l'evento meteorologico il tour riprende con la visita del centro, della elegante chiesa barocca di San Domenico e infine del Palazzo Ducale, iniziato nella seconda metà del milleseicento, che fu a lungo residenza dei duchi Caracciolo ed è ora sede del Municipio.

Il felice rientro alla bella Masseria Santa Lucia offre un paio di ore di graditissimo relax sia agli amanti degli agi in piscina, che ai cultori del mare.

Alle 18,30 si risale sul pullman per dirigersi alla simpatica cittadina di Cisternino dove, dopo un giro per le strade del centro storico e la visita alla chiesa madre di San Nicola, il gruppo, sazio di monumenti barocchi, può finalmente sedare altri più prosaici



appetiti con una ricca cena a base di carne, in un tipico ristorante/macelleria ove la clientela locale è usa scegliere al banco i tagli che intende degustare.

Ripreso il pullman la stanca e satolla compagnia rientra alla base, senza riuscire a nascondere evidenti manifestazioni di abbiocco.

#### Giovedì 15 settembre 2016

Prosegue il trend delle sveglie albeggianti, ma questa volta il sacro rito della colazione è turbato da un'orda di affamati Lanzicheneccchi, ancora desiderosi di saccheggio, con punte di affollamento che ricordano la metropolitana di Tokio.

Comunque rifocillato, seppur con una certa fatica, il gruppo viene invitato a prendere posto su un nuovo automezzo Gran Turismo dotato di ben 57 comodi posti, che consentono ai più di allargare lo spazio di competenza, che si dirige alla volta di Lecce, secondo capoluogo della Puglia, città d'arte nota come la "Firenze del Barocco".

Inizia una lunga passeggiata che si snoda tra architetture civili e religiose, tutte significativi esempi dello stile denominato "barocco leccese", basato sull'utilizzo della "pietra leccese", un calcare tenero e compatto dai colori caldi e dorati.

Il più giovane della compagnia ritiene doveroso non trascurare altri aspetti della cultura locale, quali il "pasticciotto leccese", uno scrigno di pasta frolla ricco di golosa crema.

Si visitano il Duomo di Maria Santissima Assunta, Cattedrale di Lecce, e la Basilica di Santa Croce, il più significativo esempio di barocco leccese, il cortile del Palazzo dei Celestini e la Piazza Sant'Oronzo, salotto elegante di Lecce, in parte occupata dall'Anfiteatro romano del I-II secolo, riportato alla luce all'inizio del millenovecento. Nella piazza s'innalza la colonna con la statua di Sant'Oronzo, protettore della città, che fronteggia l'armonioso palazzetto del Sedile, antica sede del Municipio, affiancato dalla chiesetta di San Marco, sul cui portale campeggia un fiero leone, importante testimonianza dell'esistenza di una colonia di commercianti veneti ivi giunti per praticare la propria attività.



*Lecce il Duomo di Santa Maria Assunta*

Alle 12,30 si riparte per Otranto, il comune più orientale d'Italia che dà il nome all'omonimo Canale, braccio di mare che separa l'Italia dall'Albania, che viene raggiunta dopo un'ora di viaggio. Lasciato il pullman e arrivati sul lungomare, una breve pausa pranzo consente ai più di riprendere forze e agli irriducibili di tuffarsi in mare, accompagnati tuttavia da un grosso senso di invidia dei rinunciatari.

Segue una passeggiata sui bastioni, con visione dell'imponente Castello Aragonese, e nel borgo antico, riconosciuto patrimonio culturale dell'Unesco.



*Otranto il Castello Aragonese*

Si visita infine la Cattedrale di Santa Maria Annunziata, edificata sotto la dominazione normanna e ultimata nel XII secolo, che conserva all'interno un pavimento capolavoro dell'arte musiva medioevale. Realizzato tra il 1163 e il 1165, si estende lungo le tre navate, il transetto e l'abside e presenta un imponente albero della vita con temi tratti dall'antico testamento, dai cicli cavallereschi e dal bestiario medioevale.



### *Otranto Cattedrale di Santa Maria Annunziata*

Il rientro alla Masseria ad un'ora pomeridiana non troppo inoltrata ed ancora solatia, consente a tutti di godere di alcune ore di piacevole relax, tra rigogliose palme, piscina e mare, non escluse birrette ed aperitivi.

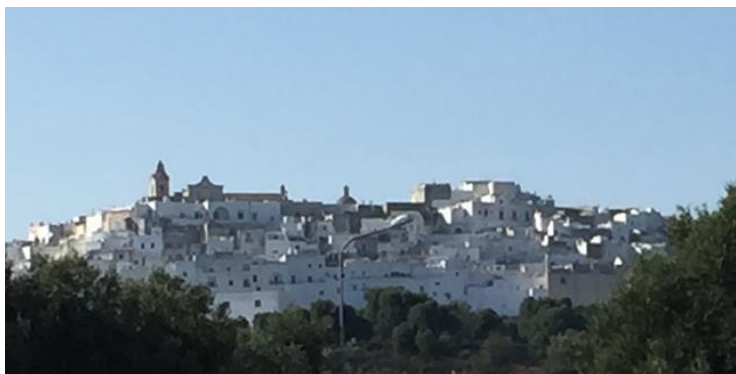
Segue un'apprezzata cena, che partendo dal Crostone di pane di Altamura con alici marinate e pomodorini, cui fanno seguito un generoso piatto di Cicatelli con vongole e zucchine e il Filetto di spigola alle verdure, va a terminare con un doveroso dessert, il tutto accompagnato da adeguati vini locali.

Dopo cena, invogliato dal clima favorevole, il gruppo si raduna all'aperto in amichevole conversazione, rientrando poi via via ciascuno, con l'appesantirsi delle palpebre, nei rispettivi alloggi.

### Venerdì 16 settembre 2016

Dopo una colazione meno mattiniera e meno affollata del giorno precedente, si parte alla volta di Ostuni detta anche la "città bianca", centro panoramico per eccellenza per la sua posizione collinare situata ad 8 km dalla costa adriatica.

Lungo il percorso viene effettuata una sosta per ammirare da vicino gli ulivi secolari, la cui costante presenza ci accompagna sin dall'inizio del viaggio.



La passeggiata nel borgo antico conduce fino alla chiesa matrice di Santa Maria Assunta, edificata tra il 1400-1500 in forme romanico-gotiche, con facciata dominata da un notevole e raffinato rosone a 24 raggi raffiguranti Dio Padre e i 12 Apostoli. Nella piazzetta della Cattedrale si fronteggiano i settecenteschi edifici del Palazzo Vescovile e del Vecchio Seminario, collegati tra loro, con sapiente effetto architettonico, dall'Arco Scoppa.

Terminata la visita il gruppo si appresta a risalire sul pullman, quando una figura giovanile, con abile mossa da prestigiatore, estrae dal bagagliaio una bicicletta e, salutata la compagnia, lascia la comune avviandosi con buona pedalata verso la Masseria Santa Lucia, la dove intende dedicare la giornata a prosaici bagni di sole e di mare, che, a ragion veduta, non è poi una così brutta idea.



*Il Ciclista*



*Ostuni*

Verso mezzogiorno si arriva ad Alberobello, celebre per le sue caratteristiche abitazioni chiamate "Trulli", che dal 1996 sono state dichiarate dall'UNESCO "patrimonio dell'umanità".

I trulli sono nati come costruzioni edificate con il solo utilizzo di pietre a secco tali da potersi considerare precarie e di facile demolizione al fine di eludere i tributi, che altrimenti sarebbero gravati sui Conti di Conversano, proprietari del territorio. Una lunga passeggiata tra questi singolari edifici porta ad apprezzarne le modalità

costruttive ed in particolare i tetti a cupola autoportante, composti da cerchi di pietre sovrapposti, nonché i sovrastanti pinnacoli decorativi, dalle forme ispirate a elementi simbolici, mistici e religiosi.



### *Alberobello i Trulli*

Si procede visitando anche l'interno di un complesso articolato su vari corpi di fabbrica, in parte adibito a show room, ma ancora abitato dalla famiglia degli originali proprietari, che cortesemente fanno salire il gruppo sulla terrazza sovrastante, che offre una vista di rara suggestione su quella originale distesa di pietre disposte a cono.

Ad allietare gli animi, provati da una certa stanchezza e dal sole a picco, vengono offerte anche tre bottiglie di locali rosoli, nei gusti al pistacchio, fico d'india e latte di mandorla, corredate da un ciotolone di tarallucci. La compagnia onde non apparire scortese nei riguardi dei gentili padroni di casa, ma anche, data l'ora avanzata, in preda ad un fisiologico calo di zuccheri, scola e spazzola il tutto non lasciando neppure le briciole agli uccellini.

La visita termina alla Chiesa di Sant'Antonio, anch'essa dotata di ampia cupola a trullo, e dopo un'ora di meritata pausa, che alcuni utilizzano per integrare la scorta di carboidrati, mentre altri dedicano alla nobile arte dello shopping, il gruppo ricompattato riparte alla volta di Polignano a Mare.

Si giunge in passeggiata fino al lungomare che, oltre ad ospitare la statua dedicata a Domenico Modugno, colto nell'ieratico atto di spiccare il volo, offre la ben più notevole visione dell'antico nucleo cittadino insediato su di uno sperone roccioso a strapiombo sul mare, in una cornice scenografica di grande suggestione.

Entrati poi nel centro storico si visita la chiesa matrice di Santa Maria Assunta.

Alle 17,30 il rientro al pullman, non senza aver dato prima ascolto alle preziose indicazioni della guida Rosanna relative all'apprezzabilità del gelato locale.



### *Polignano a Mare*

Dopo un giusto riposo il gruppo affronta l'ultima cena alla Masseria, che prova a mitigare, riuscendoci, la tristezza degli ospiti in vista dell'imminente partenza con l'offerta di una Focaccia alla barese, Spaghetti alla San Giovanniello, Trancio di pesce spada alla brace con insalata mista e dessert finale.

### Sabato 17 settembre 2016

Dopo colazione si lascia, non senza rimpianto, la Masseria Santa Lucia dirigendosi verso Taranto.



### *Taranto il Castello Aragonese*

Entrati in città costeggiando il ben noto complesso industriale dell'Ilva, si fa tappa al Castello Aragonese, costruzione a pianta quadrangolare con un ampio cortile centrale ubicata all'estremo angolo dell'isola su cui sorge il borgo antico della città. Il complesso è attualmente in uso alla Marina Militare un cui sottufficiale ci fa da guida

nell'interessante visita del maestoso complesso. E' dato anche di ammirare la nave scuola "Palinuro", splendida goletta momentaneamente attraccata alla banchina del Castello.

Lasciato il Castello e passati accanto ai resti di un Tempio Dorico si transita sul ponte girevole che collega l'isola del Borgo Antico con la Penisola del Borgo Nuovo attraversando il canale artificiale navigabile che mette in comunicazione l'esterno Mar Grande con l'interno Mar Piccolo, fino a raggiungere il monumento in bronzo dedicato ai marinai della Marina Italiana, donato nel 1974 alla città dall'ammiraglio Angelo Iachino, comandante della flotta di stanza a Taranto durante la seconda guerra mondiale.

Terminata la visita si riparte alla volta di Matera, famosa per gli storici rioni detti "Sassi", uno dei nuclei abitativi più antichi al mondo, riconosciuti dall'UNESCO dal 1996 "Patrimonio dell'umanità". La città è stata inoltre designata "Capitale europea per la cultura" per l'anno 2019.

Prima di giungere in città la disponibilità di Aurelio ad affrontare una tortuosa deviazione stradale regala al gruppo una stupenda visione panoramica dei "Sassi" da un colle limitrofo che li fronteggia.

Arrivati a Matera, dopo aver rinfrancato gli animi con un congruo assaggio di panzerotti, la compagnia inizia la visita dei "Sassi": abitazioni scavate e costruite in una profonda gola a ridosso della Gravina di Matera che costituiscono la parte più antica della città, suddivise in due rioni denominati "Sasso Barisano" e "Sasso Caveoso".



*Sasso Caveoso*



*Sasso Barisano*

Rosanna guida la compagnia attraverso le vie del "Sasso Caveoso" fino alla storica "Casa Grotta" di vico Solitario, antica abitazione ancora arredata con i mobili e gli attrezzi originali, che illustrano le abitudini di vita degli abitanti dei "Sassi" prima del loro forzato abbandono.

Visitata anche la Chiesa rupestre di San Giovanni in Monterrone, che conserva ancora affreschi del XII secolo, si riprende la passeggiata a salire fino a rientrare alla

piazzetta Pascoli e da lì, al termine del pomeriggio, al Palace Hotel Matera per l'ultimo pernottamento.

Dopo una cena in albergo che, come quelle che la hanno preceduta, genera piena soddisfazione nel palato dei commensali, il gruppo mai domo, con l'eccezione di poche defezioni che lo scrivente per ragioni di prestigio preferisce tenere anonime, si avvia baldanzoso alla scoperta di Matera "by night", andando a completare la visita pomeridiana con una lunga passeggiata attraverso il "Sasso Barisano".

La serata si conclude verso le 11 con il rientro in Hotel.

### Domenica 18 settembre 2016

Dopo una buona colazione partenza alle 8,30 verso Altamura, comune ricco di storia e di monumenti, ma oggi ancor più famoso per il suo pane DOP.

Visitata la Cattedrale di Santa Maria Assunta, bell'esempio di stile romanico pugliese fondata da Federico II di Svevia nel 1232, segue una doverosa sosta al celebre caffè Lonchi, dove, a bilanciare tanto apporto di arte, corre l'obbligo di assaggiare i celebri "Sospiri" di Altamura, nelle versioni con e senza glassa.



*La Cattedrale di santa Maria Assunta*



*Una Porta della città*

Mentre la passeggiata si snoda attraverso il centro storico, la retroguardia, dopo aver inutilmente cercato un panificio aperto, si accontenta di rifornirsi di appetitose e fresche mozzarelle di bufala recuperate in una invitante latteria.

Il viaggio prosegue fino all'apparire della mirabile e attesa sagoma di Castel del Monte, rinomata costruzione dalla pianta ottagonale, fatta edificare nel XIII secolo da Federico II di Svevia e situata su di una collina dell'altopiano delle Murge occidentali a 540 m s.l.m., anch'essa riconosciuta dall'UNESCO dal 1996 "Patrimonio dell'umanità".

Lasciato il pullman nel lontano parcheggio un servizio di navetta traghetta il gruppo alla base del Castello, che viene esaurientemente visitato sotto l'esperta guida di Rosanna.

In una delle sale vengono offerti ai visitatori assaggi di olio di oliva su quadratini di pane di Altamura e calici di degustazione di ottimi vini locali. Superato il primo momento di noblesse oblige che recita "ne prendo uno giusto per non sembrare scortese", la bontà dei prodotti, complice l'ora avanzata, porta alla dissoluzione dei freni inibitori dei più, che, privi oramai di ogni pudore, passano ad arraffare intere fette di pane che inzuppano a mò di scarpetta nel piatto ricco d'olio, rendendosi nel contempo disponibili a concedere il proprio esperto giudizio su ogni tipologia di vino in mescita.



*Castel del Monte*

Terminata la visita si riparte alla volta di Trani, che viene raggiunta verso le ore 13. La città, conosciuta come "la perla dell'Adriatico" è nota anche per la produzione di un particolare tipo di marmo, detto appunto "pietra di Trani".

Terminata la pausa pranzo il gruppo si ricompatta, ma Giove pluvio, esaurita la generosa elargizione di sole dei giorni precedenti, comincia a dare segni di incontinenza, costringendo la compagnia a rifugiarsi sotto il protettivo telone di un bar, assiepata come nello storico quadrato dei Piemontesi alla battaglia di Custoza.

L'onnipresente categoria dei lungimiranti estrae i propri ombrelli dagli zaini, mentre quella degli improvvidi deve acquistarli a prezzo da amatore da venditori abusivi materializzatisi dal nulla: tutti poi corrono a ripararsi all'interno della famosa

Cattedrale intitolata a San Nicola Pellegrino, patrono della città, che si erge bellamente isolata su un ampio piazzale in faccia al mare.



### *Trani la Cattedrale*

La costruzione, classico esempio di architettura romanico pugliese realizzata in pietra di Trani, materiale di tufo calcareo dal colore rosa chiaro quasi bianco, è ripartita su più corpi di fabbrica sovrapposti, che ne testimoniano la sua secolare evoluzione.

Usciti dalla Cattedrale, mentre i più indugiano sul piazzale per ammirare la bella facciata, Giove passa alla fase uragano tropicale. Il luogo è più scoperto di un campo da calcio e ai malcapitati non resta che addossarsi alla facciata di un limitrofo Palazzo nobiliare. Perviene notizia che Aurelio ha pietosamente portato il pullman nei paraggi e la truppa, in scomposta ritirata e attraversando a guado quelle che fino a poco prima erano strade, raggiunge mestamente inzuppata il mezzo.

Non sussistendo speranze di un miglioramento meteorologico, il pullman dirige verso l'aeroporto di Bari, che raggiunge alle 17,45.

Salutati con affetto Rosanna e Aurelio, con la già concreta idea di un secondo viaggio in questa terra accogliente, ricca di arte e di non disprezzabile gastronomia, i più provvedono al cambio di indumenti e calzature classificabili, con dire veneto, come "bombe", attestandosi poi al bar in rilassante attesa della partenza prevista per le 20,55 e che il monitor ribadisce in orario.

Secondo inveterata tradizione il destino colpisce quando meno te lo aspetti: di punto in bianco il perfido sposta la partenza alle 22,20.

Prende vita allora una sarabanda di notizie confuse e contraddittorie del tipo "l'aereo è atterrato a Brindisi per la pioggia", "l'aereo è poi andato a Verona e rientrerà successivamente a Bari", "Volotea è famosa per i suoi ritardi cronici, tutti ne sono testimoni".

Nel frattempo il monitor continua ad aggiornare l'ora di partenza, in un saliscendi degno di una altalenante giornata borsistica, presentando dati ovviamente diversi da quelli reperibili in internet per il medesimo volo.

Lo sconforto e la fame assalgono i componenti del gruppo, lasciati privi di ogni umanitaria assistenza da parte del Vettore, che solo ad ora tarda annuncia una modica elargizione di panini, avanzi della giornata, ad alleviare le sofferenze degli affezionati clienti.

Malamente rifocillati gli stomaci e per niente allegri gli animi, arriva finalmente l'ordine di imbarco e la sospirata partenza ha luogo alle 23,40 con cabina stipata, ma il gruppo non osa fiatare onde scongiurare ulteriori castighi.

L'arrivo a Venezia, ancorché con tre ore di ritardo, e il felice recupero del bagaglio riconciliano gli animi con il buonumore: salvo questo oramai superato inconveniente è stato proprio una gran bel viaggio!



*Il Gruppo*